

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - settembre 2019

Secondo i dati diffusi il 15/11 dall'Istat e riferiti al mese di settembre 2019, le esportazioni italiane sono aumentate dell'1,2% rispetto al mese precedente. Tale incremento è dovuto soprattutto alle performance positive verso i mercati extra UE (+2,5%). Le importazioni hanno invece mostrato una moderata flessione (-0,2%).

l'import. Rispetto ai primi nove mesi del 2018, **i mercati di sbocco più dinamici** per gli esportatori italiani sono stati il **Giappone (+20,2%)** seguito dalla **Svizzera (+17,2%)** e dagli **Stati Uniti (+9,4%)**. Tra i paesi UE, si sono distinti positivamente il Regno Unito (+6,3%) e il Belgio (+5,0%). Meno brillante è stato l'export verso la

degli articoli in pelle (+9,3%) e degli articoli di abbigliamento (+7,1%).

Di segno opposto il coke e i prodotti petroliferi raffinati (-12,1%) e i mezzi di trasporto (-5%, in particolare agli autoveicoli -8,4%).

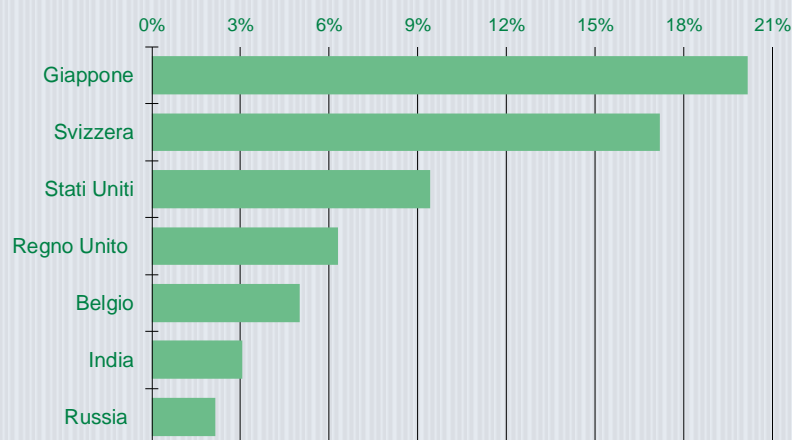
Per quanto riguarda le importazioni, i paesi che hanno registrato le variazioni più dinamiche nei primi nove mesi del 2019 sono stati gli Stati Uniti (+7,5%), la Cina (+5,4%) e la Turchia (+5,2%).

L'import dai paesi UE è stato trainato dagli acquisti effettuati dalla Polonia (+4,2%) e dalla Spagna (+3,7%). Anche dal lato delle importazioni Germania e Francia hanno mostrato un modesto incremento, pari al +1,2% e +0,5%. A livello settoriale, gli aumenti principali hanno riguardato i prodotti farmaceutici (+11,6%), gli articoli d'abbigliamento (+4,7%) e gli articoli in gomma (+2,4%).

Per quanto riguarda i paesi coinvolti dagli accordi di libero scambio con l'UE, nel periodo gennaio-settembre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, l'export italiano in Giappone è cresciuto del +39,4% e l'import del +15,3%. Le variazioni dei flussi commerciali sono state positive anche verso il Canada (+9,8% export e +16,9% import) e il Vietnam (+3,9% export, +35% import) con riferimento al periodo gennaio-agosto 2019. In Corea del Sud si evidenzia, nel periodo considerato, un incremento delle esportazioni del +7,9% e una

Esportazioni verso i principali paesi: i mercati più dinamici

Variazioni tendenziali gen-set 2019 / gen-set 2018



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

Nel periodo cumulato gennaio-settembre 2019 sia le esportazioni che le importazioni sono aumentate, rispettivamente del **+2,5%** e dello **0,7%**. Hanno contribuito positivamente alla crescita gli incrementi registrati dagli scambi con le **aree extra UE (+3,9%** per l'export e **+0,6%** per l'import), seppure il loro peso sul totale dei flussi (pari al **43,5%**) rimanga inferiore a quello dell'UE, dove invece le variazioni sono state del **+1,4%** per l'export e **+0,7%** per

Francia e la Germania con aumenti del **+1,7%** e del **+0,5%**, mentre appare in flessione l'export in Cina (**-2,3%**).

Guardando alla **composizione settoriale delle esportazioni**, la crescita più marcata, rispetto al periodo gennaio-settembre 2018, ha riguardato gli **articoli farmaceutici (+29,2%)**, il settore degli **alimentari, bevande e tabacco (+7%)** e quello del **tessile e abbigliamento (+6%)**, tra cui si segnalano gli aumenti

flessione del -2,1% delle importazioni. In calo, invece, le esportazioni verso Singapore (-9,5%) accompagnate da un aumento dell'import del +3,8%.

Tornando ai flussi complessivi dell'Italia, il saldo commerciale è stato pari a +2,8 miliardi di euro nel solo mese di settembre 2019 e a +35 miliardi per l'intero periodo gennaio-settembre 2019. Se

considerato al netto della componente energetica, il saldo ammonta rispettivamente a +5,9 e +65 miliardi di euro.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 15 novembre 2019.

Un settore in espansione: i robot industriali

L'utilizzo dei robot è in notevole espansione nell'industria europea benché ancora limitato nelle piccole imprese. L'impiego di robot industriali si concentra in particolare in alcuni settori

metallurgico, sotto il 10 per cento.

I paesi che già dal decennio scorso hanno sperimentato una maggiore presenza di robot nell'industria manifatturiera

la distanza che separa le imprese più grandi dalle più piccole: la quota sale al 25 per cento per le imprese con oltre 250 addetti, mentre non va oltre il 5 per cento nelle piccole

Tavola 1 - I primi dieci paesi esportatori di robot industriali

	Valori (milioni di euro)			genn.-lug. 2019	var. % 2019/2018	quota sul totale mondiale genn.-lug.		
	2017	2018	var. %			2017	2018	2019
Giappone	1.956	1.689	-13,6	826	-18,6	36,3	32,9	29,0
Germania	772	610	-21,0	320	-8,6	14,3	11,9	11,2
Italia	347	366	5,5	236	24,2	6,4	7,1	8,3
Stati Uniti	270	212	-21,5	110	-13,5	5,0	4,1	3,9
Corea del Sud	178	148	-17,1	103	37,1	3,3	2,9	3,6
Francia	293	295	0,4	182	3,5	5,4	5,7	6,4
Svezia	136	154	13,3	76	-9,1	2,5	3,0	2,7
Cina	185	225	21,7	121	5,7	3,4	4,4	4,2
Paesi Bassi	121	146	20,6	83	-2,0	2,2	2,8	2,9
Austria	163	180	10,3	86	-21,8	3,0	3,5	3,0
Primi dieci paesi esportatori	4.421	4.024	-9,0	2.142	-7,9	82,0	78,4	75,1
Mondo	5.395	5.129	-4,9	2.853	-2,8	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati TDM

manifatturieri: emerge da uno studio dell'OCSE¹ che il primo settore per utilizzo è l'*automotive*, con il 45 per cento del totale dei robot in uso, seguito dall'industria elettronica e strumenti di precisione con il 30 per cento, a notevole distanza seguono i settori della gomma e plastica e quello

sono il Giappone e la Corea del Sud. L'Italia figura tra i primi dieci paesi industriali per il grado di penetrazione cioè per numero di robot per mille occupati (oltre 6), un livello più che triplicato tra 2009 e 2014.

Secondo i dati Eurostat nel 2018 il 7 per cento delle imprese nell'Unione Europea ha utilizzato robot industriali, ma è notevole

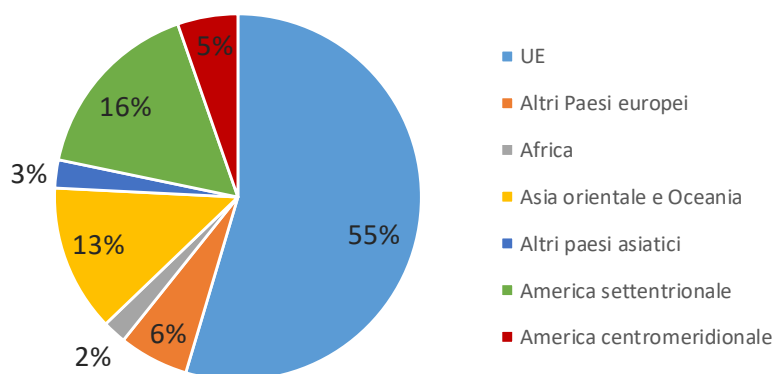
imprese (da 10 a 50 addetti). I paesi dell'UE con la maggiore diffusione di robot nelle industrie sono la Spagna (11% delle imprese), la Danimarca e la Finlandia (10%). Abbastanza in linea con la media dell'UE è il comportamento delle **imprese italiane**: l'8,7 per cento di quelle con oltre 10 addetti utilizza i robot.

Tavola 2 - Imprese che utilizzano robot, in percentuale sul totale della classe di addetti

classi di addetti	10-49		50-99		100-249		250 e più	
	robot	robot, di cui industriali	robot	robot, di cui industriali	robot	robot, di cui industriali	robot	robot, di cui industriali
Attività manifatturiere	16,0	13,1	18,7	30,3	25,0	45,6	30,0	59,6
Totale attività economiche	7,4	5,1	9,5	15,2	12,3	21,0	13,4	26,2

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Le esportazioni di robot industriali dell'Italia per aree geografiche (2018)



Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

Se per le imprese sotto i 50 addetti la quota è del 7,4 per cento per le più grandi, con oltre 250 addetti, la quota sale al 26,2 per cento.

I settori della manifattura italiana nei quali l'uso dei robot è maggiormente diffuso sono l'*automotive*, interessato in anni recenti da un incremento della domanda e da consistenti investimenti, l'elettronica ed elettrotecnica, e la metallurgia.

Il principale paese esportatore di robot industriali è il Giappone (tavola 1²), la cui quota benché in flessione negli ultimi anni, continua a sfiorare il 30 per cento anche nei primi mesi del 2019. A grande distanza seguono gli altri paesi esportatori, con la Germania al secondo posto. Va sottolineato che i due principali paesi esportatori stanno perdendo terreno nell'ultimo biennio. L'**Italia** risulta essere il terzo esportatore mondiale e, in controtendenza con gli altri principali paesi, la sua quota è in aumento (8,3 per cento

delle esportazioni mondiali). Nei primi sette mesi del 2019 le esportazioni hanno registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 24,2 per cento, una notevole accelerazione rispetto al risultato del 2018 (la variazione sia pure positiva era stata pari al 5,5 per cento) raggiungendo un importo di 236 milioni di euro.

Le esportazioni italiane superano il valore degli acquisti dall'estero di questo settore: l'import nei primi sette mesi del 2019 ha di poco superato i 100 milioni di euro (98,6 milioni di euro), all'incirca pari allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con riguardo alle aree di destinazione, il 55 per cento delle esportazioni italiane va nell'UE, il 16% in America settentrionale, il 13% in Asia orientale e Oceania, mentre in Africa è diretto solo il 2%.

È interessante anche la dinamica sul fronte delle importazioni mondiali. Il primo importatore

mondiale rimane la Cina, la cui domanda d'importazioni si attesta su valori molto elevati (800 milioni di euro) rispetto agli altri paesi importatori benché i dati mostrino una flessione della domanda cinese nel periodo gennaio- luglio 2019. Nel 2018 l'Italia si è posizionata al quarto posto fra gli importatori mondiali di robot industriali, con un valore di 197 milioni di euro e un tasso di crescita annuo del 14,9 per cento.

Per l'89 per cento le importazioni italiane di robot provengono dall'UE e, in primo luogo, dalla Germania (tavola 2) che si conferma principale fornitore del mercato italiano, coprendo il 28 per cento della domanda di acquisti dall'estero. Il secondo principale fornitore dell'Italia è la Svezia.

Tavola 3 - Importazioni italiane di robot industriali dai principali paesi fornitori

(gen.-lug. 2019, variazioni tendenziali)

	mIn. euro	var.%
Unione Europea, di cui	102	3,1
<i>Germania</i>	32	-17,5
<i>Svezia</i>	28	-6,1
<i>Lussemburgo</i>	21	32,5
<i>Francia</i>	7	15,0
Cina	4	-48,6
Mondo	115	0,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

¹ "Determinants and impact of the automation, an analysis of robot adoption in OECD countries", OECD Digital Economy Papers, n. 277, febbraio 2019.

² I dati si riferiscono al prodotto 847950, Robot industriali, n.n.a. della classificazione HS.